

# Lasciar parlare il presepe

**Antonio Giordano**

Avvocato

**P**ensando alla storia della natività, con la sua rappresentazione attraverso il presepe, ci sovviene subito la circostanza di fondo: per loro, per quei genitori, per quella mamma alle prese con le doglie del parto, per loro non c'era altro posto se non in un *praeseptum*, cioè una mangiatoia. Chissà cosa pensò, invece, san Francesco, nel 1223, quando pensò di realizzare il primo presente vivente della storia, a Greccio, dove il Papa che ha scelto il suo nome ha voluto simbolicamente firmare la lettera apostolica *Admirabile signum*.

La duratura tradizione del presepe nei luoghi dell'uomo comune costituisce segno tangibile della presenza del divino nella nostra quotidianità: non viene realizzato solo in chiese o conventi, ma in casa tra le famiglie, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nei luoghi di sofferenza. Ovunque dove, attraverso le emozioni personali di ognuno, pur con diverse motivazioni, attraverso quella rappresentazione si provi a ridurre la distanza da un evento ritenuto evidentemente importante.

Il presepe è un segno, un simbolo, quasi uno strumento comunicativo: anche inanimato, parla. Attraverso la presenza di scene di vita quotidiana, con personaggi che risultano estranei al racconto evangelico, il presepe rappresenta la rivincita della gioia della ordinarietà, la rivincita della felicità delle piccole cose. Parla di inclusione, di amore e di tenerezza, di vita nascente pur tra difficoltà sociali. Richiama l'attenzione al dono gioioso della vita ed alla funzione genitoriale, offrendoci figure esemplari di una madre e di un padre che, senza subire le condizioni del tempo, si aprono a quella funzione e, consapevoli dell'importanza, diventano responsabilmente custodi di quella vita. Educa all'es-

senziale. Raccomanda di non illudersi con facili ricchezze e felicità. Racconta le difficoltà di esclusi ed emarginati, aprendo alla fraternità universale. Partecipa la gioia che possono provare gli ultimi, simboleggiati dai pastori, nel saper cogliere l'importanza di un evento, partecipandovi senza esitazione. Sollecita il rendersi scopritori e testimoni, nunzi portatori del bello e del buono. Invita a scoprire i segnali delle novità in un mondo vecchio, così imparando una speciale lezione nel saper leggere la storia, cogliendone segni e fenomeni e superandone gli imprevisti, così rammentando come ciascuno di noi, inserito nel mondo storico, possa esserne protagonista.

Papa Francesco evidenzia come san Francesco, attraverso la prima rappresentazione del presepe, abbia realizzato una grande opera di evangelizzazione. Ripetere simbolicamente il mistero della incarnazione del divino parla alla nostra vita, raccontandoci la vicinanza amorosa del Dio Padre fattosi bambino. Lasciamo parlare il presepe, dunque, ed ascoltiamolo calandoci nel compito della presenza storica nel mondo, fiduciosi dell'essere discepoli accompagnati da chi tutto ciò ha voluto e condiviso con noi.

